

**Integrazione**

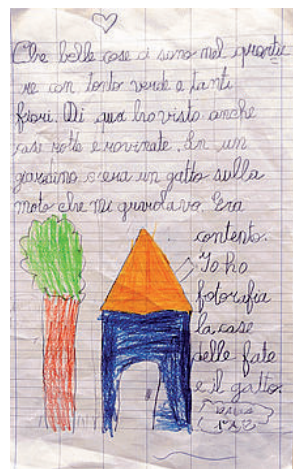
Santerini (Cattolica): la scuola multiculturale come occasione di inclusione sociale

# Via Paravia, tre alunni italiani su 96 iscritti La preside: laboratorio per la nuova Milano

*I bambini stranieri esprimono il disagio del quartiere: in mostra i loro disegni*

L'altro Quadrilatero, lontano dalle vetrine chic della moda, è quel fazzoletto di Milano compreso tra piazzale Segesta, via Ricciarelli, via Civitali. Zona San Siro, ma quella «povera»: case popolari, il 40 per cento abitate da stranieri regolari, il resto da anziani e abusivi. Degradato sociale e conflittualità. E in mezzo, una scuola. L'elementare di via Paravia: professori preparati, progetti di integrazione, dialogo con le famiglie. Un piccolo paradiso. Che non basta ad attirare gli studenti delle vie «bene». E il risultato sono le iscrizioni del prossimo anno: su 96 alunni, gli italiani saranno solo tre. Nessuno in prima.

Chiamatele frontiera, ghetto, laboratorio. Ma la scuola di via Paravia ormai è diventata un luogo simbolo di Milano, la futura faccia della città che pochi ancora vogliono vedere. Un mix di 25 nazionalità, usi, religioni. Dove ogni giorno si lotta per trasformare quel 97 per cento di studenti non italiani — record assoluto — in una risorsa vera. Di questo si è parlato ieri durante il seminario «Scuola, integrazione e intercultura», sorta di bilancio sulle strategie messe in campo per affrontare il fenomeno dell'immigrazione. Tra i relatori, i professori della Cattolica, Milena Santerini, e Paolo Branca, l'assessore alle Politiche Sociali, Mariolina Moioli, Emilio Tanzi della Bocconi, Maria Pia Chiappiniello della Fondazione Cariplo, che per due anni ha seguito in via Paravia il progetto Interculture.



In mostra Alcuni dei disegni realizzati dai bambini a scuola



Universi paralleli Gli alunni della Paravia mostrano a mamme e maestre i loro disegni (Fotogramma)

Il punto per uscire dall'emergenza. Quella combattuta ogni giorno da Agnese Banfi, preside coraggiosa che spesso ha dovuto affrontare la diffidenza delle famiglie, dei colleghi, delle istituzioni. «Io non scelgo la mia utenza — dice — ma ho a che fare con un tessuto urbano che è popolato solo da immigrati». Certo, nella scuola di via Monte Baldo, sempre

**L'assessore Moioli**

«Stiamo intervenendo per realizzare il successo scolastico di tutti. Qualche passo in avanti è stato fatto»

sotto la sua direzione, le cose vanno diversamente: a settembre, su 191 ragazzi, gli stranieri saranno solo 53, il 27,75 per cento. Ma non è questione di ghetti: «Non posso deportare i bambini da un plesso all'altro. Soprattutto se si trova a tre fermate di tram». Distribuire, spalmare, controllare. Termini difficili quando in un quadrilatero di 11.200 persone, alme-

**Il professor Tanzi (Bocconi)**

«Difficile gestire un'utenza scolastica in un quartiere di 11 mila persone con 5.500 immigrati, privo di luoghi di aggregazione»



**La scheda**

**Frontiera**

Un quartiere difficile. Un quartiere «povero». Un quartiere che ha i suoi problemi. I problemi di un angolo di Milano popoloso, di case popolari. Qui c'è una scuola. Di frontiera. Con professori preparati, progetti di integrazione, dialogo con le famiglie

**Tra i banchi**

Ma gli italiani non si «fidano» lo stesso. E il risultato sono le iscrizioni del prossimo anno: su 96 alunni, gli italiani saranno solo tre. Sia come sia, la scuola di via Paravia è diventata un luogo simbolo di Milano. È la futura faccia della città che pochi ancora vogliono vedere. Un mix di 25 nazionalità, usi, religioni

no 5.500 sono immigrate. «E dove mancano — ribadisce Tanzi — luoghi di aggregazione». Un quartiere a rischio. E un'elementare in cui oggi, ultimo giorno di lezioni, gli stranieri sono 100 su 103, di cui il 36,8% nato all'estero. Sarà così anche l'anno prossimo, con quei tre italiani — due solo per cittadinanza — che dovranno confrontarsi con bambini arabi, cinesi, filippini.

Melting pot alla milanese. O, da un altro punto di vista, apartheid scolastico, visto che le famiglie «bianche» non vogliono più mandare i figli in via Paravia. «La scuola multiculturale va pensata come scuola della cittadinanza, dove creare inclusione sociale», ribadisce Milena Santerini. Mariolina Moioli aggiunge: «Stiamo intervenendo in modo massiccio per realizzare il successo scolastico di tutti». Qualche passo in avanti. E tanti sforzi eroici di un gruppo di insegnanti che troppo spesso si sono sentiti soli. Ma non per questo hanno rinunciato a combattere per far sentire tutti i loro alunni orgogliosi di vivere nel «quadrilatero». Anche se le difficoltà le vedono tutti. Bambini compresi. Si capisce dalla mostra «universi paralleli» preparata dagli alunni: le fotografie delle loro abitazioni degradate e quelle dei bei palazzi di San Siro. Graciela li chiama «le case delle fate». E scrive: «Nelle case rotte si sta male».

Annachiara Sacchi

## Disagi Anche alunni delle elementari costretti a ripetere. «A rischio i giovani meno seguiti a casa» Medie, record di bocciati. «Più corsi di recupero» Quaranta per cento in più al Cavaliere, al Munari respinto uno su 10

Venti studenti bocciati. Il 40 per cento in più rispetto all'anno scorso. Boom di ripetenti alla media dell'istituto comprensivo Cavaliere.

Soprattutto nelle prime classi. È l'effetto della linea di maggiore severità voluta dal ministero dell'Istruzione. «Non si poteva fare altrimenti. Del resto è meglio intervenire con i ragazzi all'inizio del progetto formativo piuttosto che quando sono più grandi», spiega la preside Francesca Lavizzari. Una scelta difficile, «che ha richiesto attenzione da parte dei professori: è stata valutata la storia di ogni studente, per capire cosa fosse meglio per il suo futuro».

Dal sei rosso («sempre più frequente») alla bocciatura. Si volta pagina, anche alle medie. Perché se fino allo scorso anno

«si riuscivano a trovare più attenuanti e far superare la classe», oggi con i voti è «molto più difficile». Così anche alla Bruno Munari il 10 per cento degli studenti è stato bocciato.



**Doccia fredda**

Alunni davanti ai tabelloni degli scrutini: quest'anno la linea dura del ministero si è tradotta in un boom di bocciature

«La maggior parte sono ragazzi di seconda», sottolinea la dirigente Fiorella Fioretti. Tutti però, con «situazioni scolastiche complesse alle spalle». Giovani abbandonati a sé stessi, con genitori che non li seguono adeguatamente nel percorso: «Quindi se ne approfittano». O ragazzi stranieri che «tendono a non frequentare». E per questi casi

«non c'è stato nulla da fare». Quindi si alla bocciatura.

Un misto di impegno e sacrificio. I corsi di recupero hanno aiutato molti ragazzi della media Rinascita. «Abbiamo visto

la voglia di rimettersi in pari. Per questo sono stati premiati», spiega il preside Piero Calascibetta. Situazione simile all'Istituto Pertini, che grazie a questi corsi «molti studenti si sono salvati».

Non una semplice ripetizione di quello già fatto in classe, ma «una serie di laboratori durante i quali i ragazzi hanno partecipato attivamente», racconta Micaela Francisetti, a capo della scuola. Ed ecco che i bocciati «sono scesi a un cinque per cento».

Ma nell'istituto sono stati respinti anche alunni delle elementari. «Si tratta quasi sempre di bambini che hanno cominciato un anno prima la scuola. Anticipare la crescita dei piccoli non sempre è la cosa migliore da fare».

B. Arg.

**Gli egiziani superano filippini e cinesi**

## Neonati, uno su tre è figlio di immigrati

Quasi un neonato su tre figlio di stranieri, con gli egiziani che per la prima volta superano nel tasso di natalità filippini e cinesi. A Milano tornano a riempirsi le culle, dopo la flessione di fine anni '90. Merito degli stranieri (3.756, 53 in più dello scorso anno), ma anche degli italiani (8.728, cresciuti di 57 unità). «L'incidenza degli immigrati sulle nuove nascite è una tendenza consolidata negli ultimi anni, senza picchi né flessioni», osserva l'assessore ai Servizi civici, Stefano Pillitteri. Altro dato ormai consolidato è quello dell'età anagrafica

delle neo-mamme, in costante crescita nell'ultimo decennio: dai 31 anni e sette mesi anni del 2000 si è passati ai quasi 34 dell'anno scorso. Ad alzare la media complessiva sono le mamme italiane. Mentre le donne straniere stabilizzano il dato intorno ai 30 anni, le milanesi posticipano sempre più l'appuntamento con la gravidanza (ora siamo a quota 34,7). La rivoluzione anagrafica è anche questione di nomi. Quelli italiani, con i classici Alessandro e Andrea e Sofia e Giulia, continuano ad occupare la testa della graduatoria assoluta.

Crescono però anche i nomi d'importazione: nel 2008 a Milano sono nati 42 Gabriel, 40 Mohamed e 29 Ahmed. Per gli 11.879 bambini nati tra il giugno 2008 e il giugno 2009 l'appuntamento è comunque per domenica prossima ai giardini pubblici di Porta Venezia. Feste e giochi ad «Annozero» la manifestazione organizzata per il secondo anno consecutivo dal Comune, dove saranno anche rilasciate le carte d'identità valide per l'espatrio per i bambini fino ai 15 anni.

A. Se.

**CRISTINA D'AVENA**  
Ospite d'onore!

**APERTI**  
Domenica  
**14**  
Giugno

Il «Musikere» a tutto ritmo!  
Giochi e canzoni in compagnia di... Cristina D'Avena!  
Alle 16,30

**Musikere in Town**  
al Centro Commerciale GranGiussano

DOMENICA 14 GIUGNO  
PAGA CON Carta PASS  
SCONTO del 5%  
SUBITO SU TUTTA LA SPESA

**...TI CONVIENE VENIRCI!**  
CENTRO COMMERCIALE

**Gran GIUSSANO**

Carrefour | PIAZZA ITALIA | DARTY | promenade | SPARCO | 50 NEGOZI

S.S. 36 NUOVA VALASSINA USCITA GIUSSANO